

andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA**

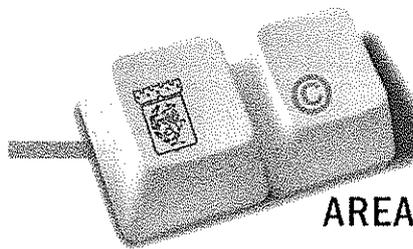
(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

**N.162**

---

23 AGOSTO 2017

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**I FATTI DI ANDRIA**

---

## Allerta caldo, ad Andria c'è il «Pis»

● **ANDRIA.** L'aria fresca di questi giorni ci ha ingannato. Il grande caldo tornerà in questo fine settimana. Preannunciato un nuovo aumento delle temperature nel week end fino ai 35°, con le minime non al di sotto dei 20°.



È Caldo

Da domani giovedì, il nuovo anticiclone "Polifemo", con aria calda del deserto del Sahara, colpirà anche questa parte di Puglia. Un caldo che potrebbe perdurare sino al mese di settembre, prossimo ad

arrivare.

Ricordiamo a tal proposito che è sempre attivo il PIS, Pronto Intervento Sociale ser-

vizio (operativo in realtà già durante tutto l'anno) da parte del settore socio sanitario del comune di Andria, in collaborazione con la comunità "Migrantesliberi", la casa di accoglienza "Santa Maria Goretti" della diocesi di Andria e l'associazione Salah.

**AUTO PER I PIÙ DEBOLI** - Si tratta di un sostegno ed un aiuto per le persone particolarmente vulnerabili soprattutto anziane, persone sole o in difficoltà che potrebbero aver bisogno durante queste giornate di caldo estremo.

Obiettivi dell'intervento sono: la risposta tempestiva in favore di persone in situazioni di emergenza sociale; il contenimento del ri-

schio sociale; la prevenzione del rischio sociale; il rafforzamento della funzione del servizio di Pronto Intervento Sociale ed il rafforzamento della rete degli attori pubblici e privati operanti nello specifico segmento di intervento.

Il progetto prevede attività di prevenzione, Pronto Soccorso Sociale, accoglienza temporanea e cura della persona, interventi di carattere materiale indifferibili ed urgenti, azioni di raccordo con i servizi territoriali e costruzione di interventi mirati in sostegno della popolazione anziana.

Per richiedere il soccorso è possibile contattare il numero verde 800-58.93.46.

[m.past.]

**ANDRIA IL 25 AGOSTO SPIEGATE LE RAGIONI IN ASSEMBLEA GENERALE**

## Agricoltura, perché i «no» al contratto provinciale

### La Flai Cgil non ha siglato il rinnovo

● **ANDRIA.** Un accordo che riduce i salari, abbassa le qualifiche e peggiora le condizioni previdenziali dall'indennità della disoccupazione agricola a tutte le prestazioni Inps. Insomma, un'intesa al ribasso che svaluta i lavoratori agricoli: un motivo sufficiente per decidere di non firmare.

Per illustrare nel dettaglio agli addetti del settore dell'agricoltura i motivi per i quali le Flai provinciali di Bari e di Barletta-Andria-Trani hanno deciso, dopo oltre un anno e mezzo di trattativa, di non firmare il rinnovo è stata organizzata un'assemblea generale il prossimo venerdì 25 agosto alle ore 17.30 presso la storica Camera del Lavoro di Andria, da sempre luogo di lotta e di rivendicazioni bracciantili. "Le nostre non sono semplici parole ma convinzioni supportate da numeri: applicando il nuovo contratto (firmato dagli altri sindacati) i lavoratori che si occupano del taglio ed incassamento dell'uva da tavola, tanto per fare un esempio, non vedranno riconosciuta la loro professionalità perché perderanno circa 26 euro lordi al giorno, oltre a percepire meno disoccupazione agricola e meno pensione nel futuro - spiega Gaetano Riglietti, se-

gretario generale di Flai Cgil Bat. Con il vecchio contratto, superati i cento minuti di strada (tra andata e ritorno) per raggiungere il luogo di lavoro, sarebbe scattato automaticamente l'orario retribuito, ora la soglia è 250 km che si percorrono ovviamente in molto più tempo. Le associazioni datoriali commentando la decisione della Flai hanno detto che ci vogliono atteggiamenti 'responsabili' e che non bisogna essere 'arroccati su posizioni ormai fuori contesto. Concetti condivisibili ma come si traducono nella pratica? Forse cedendo a questo arretramento di diritti e sottostando al peggioramento delle condizioni contrattuali? Se è così allora preferiamo restare 'arroccati', come sostengono loro, continuando a difendere il lavoro ed i braccianti".

Venerdì ad Andria il coordinatore della Camera del Lavoro Cgil Comunale, Antonio Di Bari, il segretario generale della Flai Cgil Bat, Gaetano Riglietti, il segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis ed il segretario generale della Flai Cgil Puglia, Antonio Gagliardi incontrando i lavoratori della provincia decideranno, insieme a loro, quali iniziative di protesta intraprendere.

# «Cumulo di rifiuti degrado in ospedale»

La denuncia della consigliera comunale Giovanna Bruno

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** - Cumulo indiscriminato di rifiuti sotto un albero e poco più in là cassonetti di carta e cartone completamente vuoti, e accanto invece cumuli di cartoni ammassati al suolo. Non è la fotografia dello spazio antistante l'isola ecologica che, dopo la chiusura, ci ha mostrato inesorabilmente in queste settimane, rifiuti (soprattutto ingombranti) abbandonati da cittadini poco civili. È invece la fotografia della parte posteriore dell'ospedale "Lorenzo Bonomo" di Andria, scattata da qualche cittadino lì di passaggio. Che succede alla raccolta rifiuti all'interno del locale nosocomio? Il consigliere comunale di opposizione l'avvocato Giovanna Bruno, di Progetto Andria, fa balzare agli onori della cronaca questa vicenda che le è stata segnalata da numerosi cittadini sgomenti e indignati.

In attesa di fare le verifiche del caso e di attingere le opportune informazioni, l'avvocato Bruno coglie l'occasione «per porre l'accento sui tanti disservizi legati alla raccolta rifiuti, che a più livelli, purtroppo, continua a rivelarsi fallimentare e ancora troppo costosa per la comunità».

«Nessuno può permettersi di abbassare la guardia sulla differenziata - denuncia Bruno - e tutti dobbiamo sentirci impegnati

con noi stessi e con l'intera comunità a fare attività di sensibilizzazione, a dare l'esempio e a pungolare continuamente l'amministrazione affinché si attivi costantemente a pretendere dalla Sangalli l'esatto rispetto delle norme contrattuali. Questo, più in generale, sul tema 'rifiuti'. Nello specifico, poi, sulla vicenda ospedale e alle segnalazioni di cui i cittadini si sono fatti carico, l'auspicio è che non si assista più a scene come quelle mostrate nelle foto, quadro di degrado e scarso rispetto per le persone e per le regole».

Peraltro, sulla emergenza rifiuti in città nei giorni scorsi è intervenuta anche la quarta consulta comunale "Ambiente", per sottolineare ancora una volta un problema che è andato via via aumentando di gravità.

«Come Consulta Ambiente - aveva preannunciato il componente della consulta Savino Montaruli - ci stiamo confrontando su quanto sta accadendo, sia relativamente all'abbandono dei rifiuti sulle strade e nelle campagne sia per le inefficienze ripetute e

reiterate, fino alla chiusura prolungata, dell'isola ecologica, l'unica isola ecologica cittadina, in via Stazio.

Nella prossima riunione della Consulta sarà altresì elaborata una nota informativa che sarà inviata alle competenti autorità ed alle procure di Trani e di Bari per segnalare tutto quanto accaduto in questa estate ripugnante dal punto di vista ambientale. In caso di individuazione di responsabilità, anche di carattere diffuso, chiederemo gli opportuni interventi del caso».

# Banda dei tir, blitz dei finanzieri

Denunciato cerignolano, recuperate derrate alimentari provento di rapina per 200mila euro

● **ANDRIA.** Anche se nessuno lo dice apertamente, il blitz compiuto dalle Fiamme gialle di Andria sulla ex statale «98» potrebbe avere interessanti sviluppi sul fronte della repressione dei reati predatori nei confronti soprattutto degli autotrasportatori. Non è escluso, infatti, che quella intercettata dai finanzieri della Compagnia di Andria (ai comandi del capitano **Doriana Dileo**) la scorsa notte, potrebbe essere proprio una delle bande che imperversa da tempo sulle strade del Nord Barese ed artefice di colpi ai danni di autotrasportatori alla guida di mezzi pesanti carichi di merce varia. Per il momento, comunque, nessuno si sbilancia.

L'unica certezza è che i finanzieri andriesi, grazie al proprio acume investigativo, l'altro giorno sono riusciti a denunciare un soggetto cerignolano per furto aggravato e ricettazione in concorso e a recuperare derrate alimentari provento di rapina per un valore di oltre 200 mila euro.

Tutto è scaturito da uno dei consueti servizi di controllo economico del territorio da parte di alcuni finanzieri della Compa-

gnia di Andria che si sono insospettiti per la presenza di Audi «A4» station wagon di colore scuro che procedeva con targa illeggibile sulla ex statale «98», l'attuale Sp «231» nel tratto compreso tra Andria e Corato.

Nonostante l'alt intimato, il conducente dell'Audi ha accelerato l'andatura facendo perdere le proprie tracce, favorito anche dall'oscurità delle ore notturne.

Le successive ricerche hanno consentito alle stesse Fiamme gialle di individuare sulla Sp «230» delle Murge l'automezzo fermo sulla carreggiata, accanto ad un autoarticolato con annesso rimorchio. Alla vista dei finanzieri, tre soggetti, che erano a bordo del mezzo pesante, sono fuggiti frettolosamente risalendo sull'autovettura con la quale si sono allontanati di gran carriera.

All'interno del rimorchio, come detto, sono state rinvenute derrate alimentari (cacao, pasta di mandorle, preparati per pasticceria, riso, tonno in scatola e bottiglie di champagne per un valore complessivo di circa 200 mila euro) risultate poi essere provento di una rapina a mano armata per-

petrata poco prima ad un autotrasportatore, incappucciato, sequestrato e rilasciato in un'area di servizio del comune di Corato.

Nel rimorchio i finanzieri hanno sequestrato anche un sofisticato dispositivo disturbatore di frequenze (jammer) che consente di inibire i sistemi d'allarme e disturbare le comunicazioni telefoniche tra le forze dell'ordine.

Nella circostanza è stata bloc-

cata una seconda motrice priva di targa anteriore, appena giunta sulla piazzola di sosta, condotta da un soggetto cerignolano già con precedenti specifici per furto, contrabbando di tabacchi lavorati esteri e con patente ritirata per guida in stato di ebbrezza. L'uomo, che ha dichiarato ai militari di trovarsi lì per caso, è stato denunciato per furto aggravato e ricettazione in concorso con ignoti

per i quali sono in corso accertamenti in ordine al sequestro di persona e rapina a mano armata.

Il carico recuperato insieme all'autoarticolato rapinato, sono stati restituiti al legittimo proprietario, mentre restano sotto sequestro la motrice, che sarebbe servita per agganciare il rimorchio trafugato e l'inibitore di frequenze.

Gianpaolo Balsamo

BARLETTA «NON RIUSCIAMO A CAPIRE LE RAGIONI PER CUI I DUE VIAGGIATORI SIANO RIMASTI APPIEDATI»

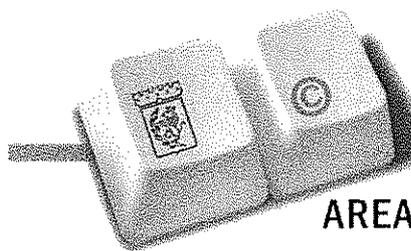
## Turisti appiedati a Canne della Battaglia le precisazioni di «Trenitalia»

● Coppia di turisti appiedati a Canne della Battaglia riceviamo la versione di Trenitalia, attraverso Alessandra Passeri, dell'Ufficio stampa.

«Desideriamo fornire qualche precisazione in merito alla segnalazione del mancato arrivo dei bus delle 13.39 (BA 313) e delle 15.00 (BA 315), sabato 19 agosto a Canne della Battaglia (La Gazzetta del Mezzogiorno ed. BAT, 20 agosto). Trenitalia ha immediatamente eseguito una verifica con il fornitore del servizio da cui è emerso che quel giorno il bus BA 313 è partito regolarmente da Spinazzola all'orario programmato fa-

cendo tutte le fermate intermedie nelle località previste. A Canne della Battaglia risultano essere saliti a bordo due viaggiatori».

«Anche il BA 315, - si legge inoltre nella nota di precisazione - previsto in arrivo a Canne della Battaglia alle 15.00, risulta aver fatto regolare fermata. I bus partono dal parcheggio ubicato a circa cento metri dall'ingresso al sito archeologico. Ignoriamo a questo punto quali possano essere le ragioni per le quali i due viaggiatori, di cui comprendiamo il disappunto, abbiano vissuto questa disavventura».



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

BARLETTA ANCORA UNA DENUNCIA DI CARLO LEONE, COORDINATORE BAT DI RIVOLUZIONE CRISTIANA

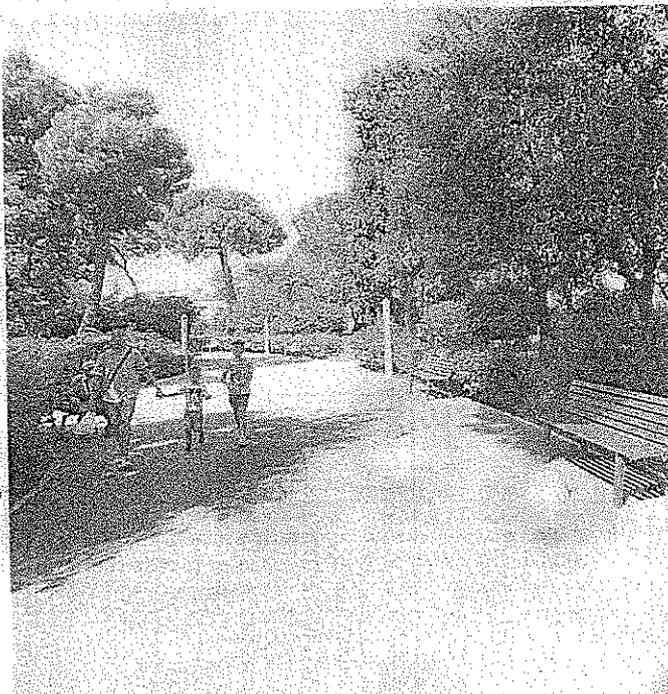
# «Il parco di Villa Bonelli versa nel buio totale»

● **BARLETTA.** Città al buio o poco illuminata. Da sempre è una delle proteste più diffuse dei cittadini, specie nei mesi estivi quando la sera e sino a tarda notte ci si intrattiene fuori. Tuttavia l'aspetto maggiore della problematica riguarda l'illuminazione nelle prime ore della sera degli spazi pubblici, luoghi di aggregazione e aree a verde attrezzate destinati per la gran parte a famiglie con bambini e anziani.

E tra questi contenitori c'è Villa Bonelli, in via Canosa nel quartiere Borgovilla. A sollevare lo stato di scarsa illuminazione è Carlo Leone, coordinatore provinciale di Rivoluzione Cristiana. Che in una nota attacca: «Buio totale in villa Bonelli»

E racconta: «Quasi tutta la villa Bonelli è priva d'illuminazione. Mi sono recato poche sere fa per constatare con i miei occhi quanto segnalato da alcuni cittadini che non posso non confermare»

«Qui - prosegue Leone - ci sono i giochi per i bambini in un'area completamente al buio e quindi totalmente impraticabile nelle ore serali, quando sarebbe meglio e opportuno uscire di casa per respirare aria fresca e nello stesso momento far giocare ai bambini».



BARLETTA Il viale con giardini di Villa Bonelli

Ma la denuncia di Leone non si limita solo alla situazione di oscurità in cui versa Villa Bonelli. «La periferia è totalmente dimenticata la sera e resta al buio. In particolare modo, nonostante le precedenti denunce nelle sedi opportune. Ad esempio il parco di via Barberini resta ancora privo d'illuminazione. Con questo cal-

do gli anziani di questa zona sono costretti a restare in casa o trovare altre soluzioni in altri luoghi, sempre se hanno la possibilità di spostarsi». «Perché - conclude Leone - impedire loro di prendere una boccata d'aria seduti su una panchina di un parco pubblico o in un'area attrezzata?»

[m.piaz.]

# Installata una rotatoria al posto del semaforo

● **BISCEGLIE.** Il sistema semaforico dotato di impianto di sorveglianza per il rilevamento delle infrazioni del passaggio col rosso, che ha funzionato fino a qualche mese fa all'incrocio viario tra via don Pancrazio Cucuzziello e via Giovanni Bovio (ex statale Bisceglie-Trani) è stato smantellato e sostituito da una rotatoria che è servita subito a snellire il flusso di traffico in arrivo dalle città limitrofe. Quell'impianto ora sarà installato all'incrocio viario di ingresso a Bisceglie, ovvero tra via della Libertà, via Bovio e via Di Vittorio. Tale indirizzo politico amministrativo, proposto dal comandante della polizia locale, è stato accolto e deliberato dalla giunta municipale. Dalle statistiche annuali, infatti, si è rilevato che negli ultimi anni presso l'intersezione stradale in questione si sono registrati più sinistri stradali conseguenti alla mancata osservanza dei semafori che proiettavano la luce rossa. Il servizio di rilevazione automatica delle infrazioni semaforiche, mediante impianti omologati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato istituito dall'am-

ministrazione comunale Spina nel dicembre 2013. Il sistema di videosorveglianza è quindi attualmente presente nelle seguenti intersezioni stradali: via G. Bovio - viale Ponte



**BISCEGLIE** La nuova rotatoria

Lama; via Giuseppe Di Vittorio - via ing. Mauro Albrizio (Fondo Noce); via Imbriani - via Lama di Macina (non funzionante da mesi). Ad esso si aggiungerà presto quello in via Bovio - via della Libertà. *[u.dec.]*

VI | NORDEARESE PROVINCIA

TRANI

AD UN MESE DALLA MORTE

IL RICORDO

Messa in suffragio e intitolazione il 30 agosto quando il presule avrebbe celebrato i 50 anni di sacerdozio

## Trigesimo all'insegna della solidarietà

A Mons. Pichierri sarà intitolato un dormitorio per clochard

NICO AURORA

● **TRANI.** Non sarà un trigesimo semplicemente commemorativo, ma fortemente operativo e simbolicamente improntato alla solidarietà quello in memoria dell'arcivescovo, monsignor Giovan Battista Pichierri, morto lo scorso 26 luglio. Infatti, il prossimo 30 agosto, giorno in cui il presule avrebbe celebrato i cinquant'anni di sacerdozio, il cardinale Francesco Monterisi non soltanto celebrerà la santa messa di suffragio, in programma alle 20 in cattedrale, ma prima, alle 18, benedirà il dormitorio per persone senza fissa di-

mora «Monsignor Giovan Battista Pichierri», presso il centro don Giuseppe Rossi della Caritas di Trani, in via Dalmazia 67.

Il dormitorio occupa il seminterrato di questa grande opera che, da sempre, come da volontà del fondatore, il sacerdote tranese don Giuseppe Rossi, è stato finalizzato all'assistenza dei poveri, dapprima per il tramite della congregazione religiosa da lui fondata, le Suore francescane operaie del Sacro Cuore. Dopo avere rilevato l'immobile da queste, la diocesi lo ha trasformato in centro Caritas, diretto da don Raffaele Sarno. Al primo livello è già operativo un

centro Caritas che accoglie minori non accompagnati, gestito dalla cooperativa Terre solidali. Vi è un secondo livello, per il quale si sta valutando altra tipologia di intervento caritativo. La nuova opera, ubicata nel piano interrato, si presenta così strutturata: due ali, con 4 box ciascuna, per un totale di 16 posti letto con relativi arredi; bagni collettivi; uno spogliatoio arredato con panche e armadi metallici; 5 docce ed un bagno per disabili; una camera con bagno e doccia per il personale di sorveglianza; zona reception; lavanderia con lavatrice e asciugatrice; impianti di ventilazione, riscaldamento e sicu-

rezza. Isolando le ali del dormitorio, la struttura si presta anche per un servizio diurno per docce e lavanderia.

«L'arcivescovo Pichierri ha sempre avuto l'idea di lasciare dei segni della carità - dice Mons. Giuseppe Pavone, Amministratore diocesano - anche come frutto del Giubileo della misericordia. Ed in occasione del 25mo di episcopato, il 26 gennaio 2016, volle fermamente che fosse dato incremento alla raccolta di fondi per la realizzazione a Trani di un dormitorio Caritas».

«Con il dormitorio della Caritas aggiunge don Raffaele Sarno - si realizza finalmente un progetto che, da

decenni, era in cantiere presso il clero tranese. Il ritardo nella sua realizzazione era causato dalla difficoltà di trovare un luogo che soddisfacesse i requisiti necessari, per garantire una dignitosa accoglienza notturna. A Natale 2015, però, scattò la molla: la sera della vigilia, durante la cena natalizia, un ospite mi si avvicinò ricordandomi che molti di loro dormivano ancora in stazione; la mattina dopo, mentre mi preparavo ad andare in carcere per la messa, venivo informato che questa non poteva svolgersi perché, poco prima, un ragazzo, che ben conoscevo, nella sua cella si era tolto la vita».

## «Piena solidarietà al popolo di Ischia»

Tiziana Tolomeo, consigliera Pd, che sottolinea una sorta di gemellaggio della città con l'isola

**NICO AURORA**

● **TRANI.** «Esprimo tutta la mia fraterna e amorevole solidarietà al popolo ischitano, per il tragico evento accaduto nelle ultime ore». Così Tiziana Tolomeo, consigliere comunale di maggioranza del Partito democratico, parlando anche a nome dell'amministrazione comunale di Trani in merito al sisma che ha colpito l'isola ed il cui bilancio si spera non sia aggravato con il passare delle ore.

La vicinanza del Comune di Trani alla popolazione di quelle terre si lega al fatto che le due comunità sono pressoché gemellate, sebbene l'affratellamento formale non si sia mai completato. E ad avviare quel procedimento fu proprio la mamma del consigliere Tolomeo, la scrittrice Francesca Sparno, presentando un libro ad Ischia nel

2003 ed osservando una realtà che la sorprese molto e sulla quale svolse i necessari approfondimenti.

Così, presentando ad Ischia il romanzo "Un atto d'amore", la scrittrice aveva notato la presenza assidua di cognomi "Trani" su insegne, portoni, palazzi: ebbene, non si trattava di una semplice casualità. Da accurate ricerche sarebbe emerso che, su 1036 famiglie italiane denominate "Trani", sempre nel 2003, ben 300 si trovavano proprio ad Ischia.

All'origine di questa particolarità vi è il trasferimento, avvenuto intorno al 1600, dei discendenti di antenati tranesi nel golfo di Napoli, dovuto essenzialmente a motivi di lavoro, per la pesca, il commercio o la coltivazione della vite. Questa colonia di tranesi, piuttosto nutrita, esportò a Ischia non solo prodotti, ma anche il nome della città da cui

provenivano, dando vita così ad una dinastia di "Trani" tuttora presente sull'isola.

Da qui nacque l'idea del gemellaggio, sotto l'egida del sindaco dell'epoca, Pinnuccio Tarantini, e dell'assessore alla cultura di quella giunta, Nicola Quinto. Dall'altra parte, neanche a farlo apposta, l'assessore Gianluca Trani, che poi si sarebbe candidato a sindaco in quella città. Nel 2004, dopo le delibere approvate dai rispettivi consigli comunali, si sarebbe dovuto procedere all'ultimo atto formale di intesa fra le due città. Ma questo, per motivi mai chiariti, non si realizzò e, pertanto, il progetto si fermò sul più bello. Eppure, di fatto, Trani e Ischia sono città affratellate e, oggi, accomunate nel dolore, oltre che da una storia che, a maggior ragione, merita di essere degnamente valorizzata.

# «Segnali di fumo» fa tappa a Barletta

L'iniziativa per dire «Basta vittime della strada»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Da Rieti a Barletta per dire «Basta vittime della strada». Ha fatto tappa questa mattina a Palazzo di Città il tour di Fulvio Iampieri, presidente dell'associazione «Segnali di Fumo», da tempo impegnato a rilanciare il messaggio della sicurezza stradale nell'ambito di



un percorso che attraverserà la Puglia e la Basilicata. L'iniziativa giunge all'indomani di un Ferragosto che ha registrato vittime di incidenti stradali a Barletta e nel territorio provinciale della Bat. Una problematica che ha indotto ad alzare nuovamente il livello di attenzione, richiamando la necessità di altri interventi nell'ambito della sensibilizzazione a guide più sicure nonché a controlli sulle strade in ordine al rispetto del Codice della Strada.

«L'esigenza di una campagna di sensibilizzazione che attraversa l'Italia - ha affermato Fulvio Iampieri al ter-

mine dell'incontro a Palazzo di città col sindaco Pasquale Cascella - è fondata su dati che vedono drammaticamente il nostro paese scenario di migliaia di incidenti stradali ogni anno, molti dei quali purtroppo mortali. Di qui, l'idea di sfruttare le potenzialità della tecnologia che può rappresentare un supporto per quanti sono alla guida, diventando così uno strumento a tutela non solo degli automobilisti ma anche pedoni».

Al suddetto incontro, insieme al sindaco Pasquale Cascella e al Comandante della Polizia Locale Savino Filannino, hanno partecipato anche i referenti dell'associazione cittadina «Gli amici di Kuka 19» impegnati nel contrasto degli incidenti stradali e nel supporto alle famiglie delle vittime. «A una settimana dall'ultima drammatica vicenda avvenuta sulle nostre strade che è costata tre vite - è il commento del sindaco Cascella - non possiamo che ribadire a gran voce la necessità di un impegno condiviso e una attenzione costante. E' fondamentale trasmettere questo messaggio soprattutto alle nuove generazioni facendo accrescere in loro la consapevolezza del rischio e l'osservanza di regole che consentono di preservare un livello di civiltà elevato ma soprattutto l'importanza del valore della vita».

# Appello dal canile rifugio

I volontari della Lega per la difesa del cane: «Siamo in grave difficoltà»

● **TRANI.** Da una parte il Comune, con i suoi problemi nelle puntuali liquidazioni, dall'altra i ladri con i loro puntuali raid. In mezzo, il canile rifugio San Francesco, i cui volontari fanno fatica a portare avanti persino l'ordinaria amministrazione. E, così la sezione di Trani della Lega nazionale per la difesa del cane lancia un appello in un momento particolarmente critico per le finanze del sodalizio: infatti, i pagamenti sono fermi al mese di marzo, mentre lo scorso 10 agosto ignoti hanno sottratto, presso il canile di mantenimento, crocchette, antiparassitari, antibiotici e prodotti veterinari.

«Siamo in grave difficoltà», conferma il presidente della Lndc di Trani, Mariella La-



**CURE PREZIOSE** Quelle dei volontari nel canile rifugio

varra -, perché l'ente comunale ha sospeso da oltre cinque mesi i pagamenti relativi ai cani di sua proprietà, da noi accuditi. Il rifugio ospita circa 150 cani di proprietà del comune, a fronte di una tariffa giornaliera di mantenimento

davvero minima, già di per sé insufficiente a coprire le ingenti spese necessarie per accudire adeguatamente tutti gli animali. Ciononostante, in questi ultimi cinque mesi, abbiamo continuato ad accudire al meglio gli animali a noi

affidati ed affrontato varie emergenze, non ultima il furto della notte di San Lorenzo».

I volontari stanno affrontando questa emergenza con grande senso di responsabilità, riuscendo ad andare avanti grazie alle donazioni di alcuni cittadini l'aiuto della sede nazionale della Lndc, «ma la situazione è ormai insostenibile - fa sapere il presidente - e la sezione ha bisogno di un aiuto, anche piccolo, da parte di chiunque vorrà contribuire a farli andare avanti, finché il Comune di Trani non si rimetta in regola come dovrebbe». È possibile, anche, un bonifico bancario all'IBAN

IT17F0335901600100000104980, intestato a Lndc, sezione di Trani.

[Nico Aurora]

COMMERCIO SUL DELICATO TEMA TORNA IL PRESIDENTE DI UNIMPRESA BAT, SAVINO MONTARULI

## «La sicurezza nei mercati affidata ad un nastro di plastica»

Tra i siti più a rischio quelli di Trani, Barletta e Bisceglie

● Sicurezza dei mercati, Unimpresa torna sul tema. Il presidente di UniBat, Savino Montaruli, fautore dell'iniziativa su scala nazionale che mira ad inserire anche i mercati all'interno della disciplina prevista dal Protocollo Sicurezza del Ministero dell'Interno in occasione di manifestazioni con grande afflusso di gente, come ha anche preannunciato dal Questore di Bari, è intervenuto personalmente martedì 22 agosto nell'area mercatale di via Superga per verificarne le condizioni di sicurezza. Questa procedura interessa anche tutti gli altri mercati della provincia Bat per il cui territorio, la stessa associazione UNIBAT, nei giorni scorsi, si è attivata scrivendo al Prefetto, al Questore ed anche al Ministero.

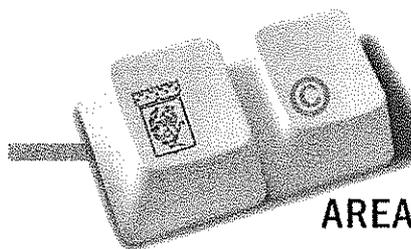
Al termine del sopralluogo a Trani Montaruli ha dichiarato: «ho voluto accertarmi personalmente della situazione qui a Trani e l'ho fatto in un sopralluogo accompagnato dal Team UNIBAT e CasAmbulanti presente nel mercato. Appena arrivati nell'area mercatale l'unico "deterrente" era un nastro in plastica di colore rosso/bianco posizionato in una sola carreggiata e comunque apparso immediatamente "ridicolo" rispetto al ruolo che avrebbe voluto e dovuto ricoprire. Corsie di scorrimento praticamente completamente libere ed accessibili a chiunque avesse voluto utilizzarle per usi impropri. Ope-

ratori intenti ad effettuare ancora le operazioni di vendita e consumatori che proprio su quella carreggiata libera e non protetta passeggiavano anche con bambini e passeggini al seguito».

«Evidentemente ancora nessuna precauzione è stata adottata nel mercato di Trani eppure quel mercato - dichiara Montaruli - risulta essere uno dei più a rischio visto il suo posizionamento al di sotto della strada statale 16 bis che vi passa praticamente ancora sopra. L'Amministrazione comunale mantenga fede agli impegni assunti e si ricordi che quella riunione di aggiornamento che si sarebbe dovuta svolgere già moltissimi mesi fa per la definizione del D.S.C. (Documento Strategico del Commercio), con la previsione del trasferimento del mercato, ancora non si tiene e questo lede fortemente anche i buoni rapporti istituzionali. Nel mercato di Trani, così come pure negli altri comuni interessati da un profondo problema sicurezza, dunque a Barletta, a Bisceglie e negli altri comuni della provincia, urge un immediato rafforzamento delle presenze di Polizia Municipale e di altre Forze dell'Ordine a presidiare aree così sensibili e facilmente attaccabili. Le Squadre Annonarie siano impegnate costantemente, dall'orario di inizio fino all'orario di chiusura delle operazioni di vendita e di carico e scarico senza promiscuità dei loro com-

piti dunque garantiscano la massima attenzione perché nei mercati la presenza delle Forze dell'Ordine è condizione necessaria anche per un costante continuativo contrasto alla microcriminalità, all'abusivismo, alla contraffazione e soprattutto a garanzia della pubblica incolumità di consumatori ed operatori economici».

«I Sindaci provvedano ad istituire tale task force - conclude Montaruli - anche per contrastare, laddove presenti, azioni criminali di più grave entità come estorsioni e taglieggiamenti che stanno avvenendo in alcune realtà come quella di Foggia. I fondi necessari per tali interventi esistono e fanno già parte di quel pacchetto sicurezza alimentato dai proventi all'uopo da destinare in quanto introiti dedicati rinvenenti da tributi, canoni e proventi contravvenzionali che pagano operatori e cittadini ma che spesso vengono "distratti».



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

LE VITTIME A CIAMPINO PRESENTE ANCHE IL PRESIDENTE MATTARELLA

## Luca e Bruno in Italia bare avvolte nel tricolore

● **LEGNANO (MILANO).** Bruno Gulotta e Luca Russo sono tornati a casa in una bara avvolti dalla bandiera tricolore. I loro feretri sono atterrati a notte fonda a Ciampino dove ad accogliere i due ragazzi uccisi nell'attentato di Barcellona e i loro familiari c'era il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Dopo l'esame autoptico al «Gemelli», il loro viaggio è ripreso in aereo per lo scalo militare di Villafranca Verona, dove sono arrivati verso mezzogiorno. Ed è qui che le loro strade si sono divise dopo un lungo abbraccio fra la compagna di Bruno, Martina e la sorella di Luca, Chiara.

Poi Luca è stato portato a Bassano del Grappa (Vicenza) dove venerdì alle 16 si svolgerà il funerale in forma privata nella chiesa di San Francesco e dove per domani sera è stata organizzata una fiaccolata in ricordo dell'ingegnere morto a 25 anni sulla rambla, mentre Bruno è tornato nella sua Legnano, la cittadina in provincia di Milano dove viveva con Martina e i due figli, Alessandro e la piccola Aria.

Il funerale del trentacinquenne si svolgerà nella basilica di San Magno domani alle 14.30 ma già da ieri è stata allestita la camera ardente nella sede del Comune.

La famiglia, a partire dalla provatissima Martina e dal papà di Bruno, Umberto, ha mantenuto il riserbo che la contraddistingue. I parenti si sono raccolti in preghiera con il vicario di San Magno don Angelo Pergoletti prima che la camera ardente fosse aperta al pubblico e poi si sono spostati in una zona più appartata. Fra i primi ad arrivare i colleghi di Bruno al sito Tom's Hardware, che hanno da subito organizzato una raccolta fondi a cui è arrivata una risposta «immediata e sorprendente», con donazioni da tutto il mondo, tanto che per gestire il ricavato stanno pensando di creare un'associazione o comunque «un'entità che, fino all'esaurimento dei fondi, paghi le spese mensili del nucleo familiare e soddisfi ogni necessità: affitto di casa, assicurazione o spese sanitarie, spese scolastiche, retta di asilo nido».

Per i famigliari delle due vittime tutte le istituzioni hanno assicurato un'attenzione particolare: dal presidente del Veneto Luca Zaia, al sindaco di Verona Federico Sboarina, al vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo.

Carmela Balestrieri, 59 anni, 4 figli col marito artigiano condivideva la passione per il mondo dei presepi. Marilena Romanini, 65 anni, nata a Brescia, viveva vicino Macerata. Era stata a Ischia anche l'anno scorso.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 23 agosto 2017

## La catechista massacrata dal cornicione della chiesa

L'altra vittima è una turista bresciana rimasta sepolta sotto la casa che aveva preso in affitto per la stagione

● **ISCHIA (NAPOLI).** Carmela Balestrieri era conosciuta da tutti a Ischia come Lina. 59 anni, originaria di Barano, è stata la prima vittima del terremoto di lunedì sera a Casamicciola. Sposata con Antonio Cutaneo, corniciaio e artigiano: condivideva con lui e il resto della famiglia la passione per il mondo dei presepi.

Lina aveva avuto quattro figli mentre altri due li aveva adottati. Molto religiosa, era amata da tutti. Catechista del cammino neocatecumenale, avventieri sera insieme, al marito era arrivata a Casamicciola a bordo dell'auto di famiglia guidata da lei. Doveva tenere una catechesi nella chiesa del Purgatorio, il cui ingresso non è però mai riuscito a varcare. È proprio il fratello, Pasquale, medico cardiologo e consigliere comunale di Ischia, a raccontare gli ultimi attimi di vita della sorella.

«Lina e Antonio sono arrivati nei pressi della chiesa, hanno parcheggiato l'auto. Mia sorella è scesa insieme al marito. Quando è giunta nei pressi della chiesa del Purgatorio c'è stata la scossa di terremoto. Pochi istanti, neanche il tempo di capire cosa stesse accadendo che una

parte del cornicione della chiesa le è crollato addosso ferendola mortalmente. Si è accasciata sul selciato - racconta affranto il fratello - con vicino il marito che nulla ha potuto».

«Era come una mamma per noi. Faceva valere e pesare i nove anni che mi separavano da lei e quando morì nostra mamma non ci fu alcun dubbio su chi in famiglia la potesse in qualche modo "sostituire": quella fu sin da subito Lina», conclude Pasquale, commosso e distrutto dal dolore, mentre si trova nella zona antistante la sala mortuaria dell'ospedale Rizzoli, con il marito della donna, le figlie e i parenti dove è stata portata la salma.

La seconda vittima, rimasta sepolta nella casa crollata in località Maio, sempre a Casamicciola, si chiamava Marilena Romanini, 65 anni, nata a Brescia, ma residente a Monte San Giusto (Macerata). La Romanini era sull'isola in vacanza.

Lo scorso anno era stata al vicino hotel Vinetum - racconta il proprietario dell'albergo - poi quest'anno la decisione di prendere in fitto l'appartamento dove si trovava ieri sera.

Marilena Romanini amava l'isola d'Ischia, in particolare Casamicciola e per questo aveva deciso di passare un lungo periodo di vacanza sull'isola.

Mauro Iovino



SCOSSE D'ESTATE

UN GRANDE CROLLO DELLA SCALA RICHTER

La promessa del capo della protezione civile, Angelo Borrelli, agli sfollati: «Nessuno starà in tenda»

CINQUE FRATELLI. Da sinistra a destra: Pasquale Toscano, Ciro e Mattias, Marilena e i tre fratelli estratti dalle macerie.

# Sisma a Ischia, 16 ore d'inferno nel paradiso dei vacanzieri

Un boato, i crolli, il black-out, le urla. Muoiono due donne. I feriti sono 42, uno è grave

● **ISCHIA (NAPOLI).** Un boato si leva dalla terra: tutto trema, poi il black out, le urla, i crolli. Sono le 20.57 di lunedì 21 agosto quando una scossa di grado 4.0 della scala Richter, con epicentro nel mare al largo di Ischia, spezza due vite, abbatte diverse case e imprigiona sotto le macerie una intera famiglia. Spaventa gli isolani, semina il panico tra i turisti. Mobili e oggetti cadono, c'è chi viene sbalzato a terra, chi per istinto e per la memoria di terremoti passati si precipita subito in strada. I turisti rassicurano chi li cerca da lontano, ma tra gli ischitani si diffonde una voce che poi si fa certezza: alcune frazioni di Casamicciola e Lacco Ameno sono devastate.

Si inizia subito a scavare tra le macerie e parte la macchina dei soccorsi: intorno alle 22 le prime tragiche conferme. All'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno iniziano ad arrivare i primi feriti, ma ci sono crepe e per qualche ora viene ordinata l'evacuazione. La zona più colpita è a poche centinaia di metri di distanza, nella parte alta di Casamicciola.

Tra le località di piazza Majo e la Rita crolla la parte superiore

della chiesa di Santa Madonna Addolorata, chiamata chiesa del Purgatorio dagli isolani, ed

oscilla il campanile. Perde la vita travolta dalle macerie la catechista Lina Balestrieri, di 59 anni, che era in auto col marito: è lei la prima vittima accertata (si veda altro articolo a pagina 3; ndr). Pochi metri più in là, in via Serrato, si combatte una battaglia contro il tempo. Si sbriciola una palazzina di cinque piani, sotto restano imprigionate sette persone, tra cui tre fratelli: Ciro di 11 anni, Mattias di 8 anni e Pasquale 7 mesi.

A Roma il premier Paolo Gentiloni si reca alla protezione civile, partono le squadre specializzate e da Napoli i rinforzi per i soccorritori. Intorno alle 23 sulle vie dell'isola si riversano decine di turisti determinati a partire con il primo traghetto disponibile, con momenti di tensione alla partenza, alle 2.30. Numerosi alberghi attrezzano materassi e coperte per la notte all'aperto dei loro ospiti, gli ischitani che hanno la casa lesionata dormono in auto o attendono l'alba seduti in strada. Intanto dalla palazzina di via Serrato vengono estratte vive

due persone, una è Alessia Lucido Balestrieri, la madre dei bimbi intrappolati, incinta della loro sorellina. La donna si avvolge in una coperta e trascorre una lunga notte di angoscia e attesa. Dei suoi figli si sentono le voci: Ciro ha protetto Mattias in un abbraccio sotto il loro letto e guida i soccorritori, Pasquale piange.

Ma le operazioni sono difficilissime. Sono le 2.30 quando viene estratto il papà di Pasquale, Alessandro Toscano, con ferite non gravi. Crescono le speranze. Alle 4 il neonato viene portato in salvo, la sua mamma scavalca le macerie e corre in ospedale con lui. Ma intanto viene individuato il corpo senza vita (non ancora estratto) della turista Marilena Romanini, di 65 anni, nata a Brescia (si veda altro articolo a pagina 3; ndr). Intorno alle 5, contro il parere dei medici, sul luogo del crollo corre Alessandro Toscano e abbraccia Guglielmo, il papà di Ciro e Mattias. Sono le 7.30 quando i soccorritori raggiungono i bimbi e gli porgono dell'acqua: solo intorno alle 11, a 14 ore dal crollo, trarranno in salvo Mattias. Alle 13, dopo 16 ore, viene

estratto Ciro, che ha una frattura (si veda altro articolo in questa pagina; ndr). «Un miracolo, siamo morti e siamo rinati», dice la nonna dei bimbi.

Sull'isola fin dal primo mattino c'è il capo della protezione civile Angelo Borrelli: «nessuno starà in tenda», promette. Vengono stimati 2600 abitanti nelle aree più colpite ma in serata gli sfollati accolti negli alberghi sono circa 200, molti altri vengono ospitati da amici e parenti.

Il presidente Sergio Mattarella annuncia presto una sua visita. I sei sindaci dei Comuni di Ischia

provano a tranquillizzare i turisti: «Niente panico, nella maggior parte dell'isola non ci sono danni. Restate», è l'appello. Ma i porti sono presi d'assalto. Alle 16.30 il bilancio è di 42 feriti, di cui uno grave. Iniziano gli accertamenti sugli edifici. Ci si prepara a una nuova lunga notte. Mentre esplose la polemica: no all'equazione tra abusivismo e crolli, dicono i sindaci. Se una scossa di magnitudo 4.0 ha prodotto tanti danni, denuncia Borrelli, è perché le case sono state costruite con «materiali scadenti».

Serenella Mattarella

## I danni maggiori nelle contrade sulle pendici collinari

Le abitazioni sono per lo più con pareti in tufo giallo e copertura in cemento o con putrelle

● **ISCHIA.** A Casamicciola alcuni cittadini parlano di un terremoto «anomalo»: in passato altre scosse non hanno causato simili danni. Il sisma ha devastato le abitazioni di alcuni rioni di Casamicciola e di Lacco Ameno. Ad essere state danneggiate sono state soprattutto quelle delle contrade che si trovano sulle pendici della montagna che sovrasta l'isola Verde. Tutte costruite allo stesso modo: pareti in tufo giallo e copertura in cemento o con putrelle. Una tecnica molto usata, in passato, in tutta l'area flegrea dove le cave di tufo sono numerose ed hanno fornito le pietre squadrate e la pozzolana per confezionare la malta. Il colpo secco del sisma però le ha fatte cedere.

Le ferite al patrimonio urbanistico sono evidenti: case squarciate, impianti turistici ormai irrimediabilmente compromessi, cumuli di pietre lungo le strade, pareti ormai pericolanti che necessitano di essere messe in sicurezza al più presto. E anche nei fondi si notano delle spaccature nel suolo.

Nelle strade che affacciano sul lungomare invece nessun segno: si capisce che c'è un'emergenza in atto solo perché sono presenti tantissimi mezzi dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine. Sull'isola verde sono state impiegate 650 unità, alcune delle

quali ad altissima specializzazione. Dopo una prima individuazione di un bacino potenziale di 2600 sfollati, il numero di coloro che dovranno essere sistemati negli alberghi è sceso a circa 200 unità. Ora dovranno essere avviate le verifiche sulla stabilità delle abitazioni e decidere o meno della loro interdizione. In ogni caso non si punta all'utilizzazione di tendopoli.

Per il sindaco di Casamicciola, Giambattista Castagna, giovane ingegnere che guida una coalizione civica, la responsabilità dei danni non è tanto da attribuire all'abusivismo, quanto alla vetustà delle costruzioni. «Le case che sono venute giù sono quelle costruite dopo il terremoto del 1883, in quella zona alta già colpita da precedenti terremoti». Per Castagna è chiaro che oggi «le tecniche si sono evolute e noi sappiamo benissimo quando è entrata in vigore la nuova normativa antisismica. Quindi è inutile dire che è colpa dell'abusivismo. Certo non nego che ci sia stata un'azione di abusivismo ma non si può far passare questo messaggio. Dove c'è una verità deve venire fuori: io constato che le case danneggiate sono quasi tutte più vecchie di 50 anni».

# Baresi sull'isola: salvi per un pelo la fortuna è poterlo raccontare

I Gadaleta di Molfetta: «Abbiamo trascorso la notte sotto le stelle»

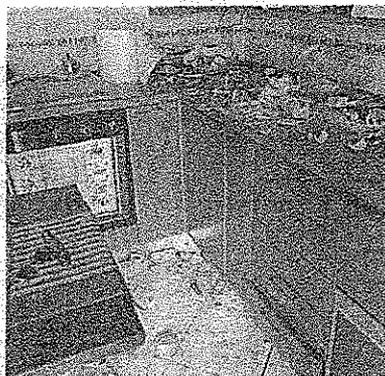
**LUCREZIA D'AMBROSIO  
VALENTINO SGARAMELLA**

● **BARI.** «Quella scala che facciamo ogni giorno in pochissimo tempo sembrava non finisse mai»: è la rocambolesca fuga riferita alla «Gazzetta» da **Filomena De Luise**, 55 anni, ischitana che vive a Bari. Nella sua abitazione di Casamicciola trascorre come ogni agosto le vacanze in compagnia della famiglia. Siedono sul terrazzo quando il pavimento comincia a ballare. Lei e la madre capiscono subito di cosa si tratta. Gridano: «È il terremoto». Poi, con altri familiari e amici, si precipitano giù dalle scale fino in strada, dove si affollano residenti impauriti che si chiedono se la fine del mondo sia proprio così.

Ci si prepara quindi alla notte che tutti trascorreranno in auto. Filomena: «Ad un certo punto sono rientrata perché non sapevo come fare per chiudere casa a chiave». Si affaccia in cucina e basta poco per rendersi conto dello sfacelo esistente. Piatti e stoviglie sono schizzati dalle credenze sul pavimento. Il frigorifero è una fornace spalancata. Una cristalliera della madre di Filomena con il suo contenuto in tazze e bicchieri si è rovesciata sul pavimento. «È caduto di tutto, anche oggetti che sembravano ben posizionati. Basti pensare che il sisma ha letteralmente spostato tutti i mobili della casa allontanandoli dai muri.

Il giorno dopo la donna rientra in casa e con calma può constatare che l'immobile è tutto

lesionato. Calcinacci sono ovunque come documentano le foto. Sono crollati i muri divisorii tra una stanza e l'altra e per fortuna restano intatti i muri portanti della casa. «Sono stata fortunata visto che sono qui a raccontare ciò che è successo perché altre case, poco distanti dalla mia, sono crollate. Ora mi rendo conto del pericolo vissuto. Forse ho più paura adesso di ieri sera perché ero sotto choc».



**IL CAOS** L'abitazione della De Luise

che stava accadendo. Io e mia moglie eravamo ad Ischia Porto per cenare. Ad un certo punto c'è stato un black-out. È diventato tutto buio. Dopo un po' è tornata la luce, abbiamo continuato la nostra serata. Poi qualcuno ha cominciato a parlare del terremoto, di quello che era successo a Casamicciola e Lacco Ameno, dove c'era il nostro albergo. A quel punto abbiamo preso un taxi e siamo tornati in hotel. Ed è stato subito tutto chiaro. Già sulla strada abbiamo visto le crepe ai palazzi, la gente in strada, una grande confusione. In hotel erano venuti giù i lampadari, si erano rotti tutti i vetri delle finestre».

In fuga da Ischia, invece, una coppia di Molfetta, **Saverio e Raffaella Gadaleta**. «Abbiamo trascorso la notte sotto le stelle. Il nostro albergo è stato dichiarato inagibile. Ora stiamo tornando a casa. Ma stiamo bene e sappiamo che poteva andare peggio». Una vacanza regalata a Saverio dagli amici per i suoi 60 anni. Un dono che è diventato un incubo. «In realtà - continua Saverio Gadaleta - non ci siamo resi conto subito di quello

# Fedeli: «Scuola? Obbligo a 18 anni»

Sindacati divisi: La Cisl non è una priorità

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 23 agosto 2017

● **ROMA.** Portare l'obbligo scolastico a 18 anni perché in un'economia come la nostra, che vuole davvero puntare su crescita e benessere, bisogna mirare alla conoscenza, come peraltro chiede l'Agenda ONU 2030 sottoscritta anche dall'Italia. Sono parole della ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, che ha avanzato la proposta intervenendo al Meeting di Cl a Rimini. Fedeli ha anche difeso la sperimentazione in 100 classi del diploma in quattro anni che coinvolgerà Licei e Istituti tecnici: «mi è sembrata una scelta utile», ma «se alla fine del percorso vedremo che è discriminante anziché inclusiva non la faremo», ha chiarito, e si è detta «pronta a fare la battaglia» per l'aumento degli stipendi ai docenti. «Se si ritiene importante, quale in effetti è, il ruolo dei docenti e dell'insegnamento - ha spiegato - lo devi socialmente riconoscere, anche dal punto di vista retributivo».

Tornando all'estensione dell'obbligo a 18 anni, la titolare del Miur ha sostenuto che si dovrebbe fare una rivisitazione complessiva dei cicli scolastici da un punto di vista della qualità dei percorsi didattici interni. «Se si punta su questo - ha ribadito - si deve sapere che il percorso educativo e formativo, che non smette mai nel corso della vita, ha comunque bisogno di avere una più larga partecipazione possibile, almeno fino a 18 anni. So che questo non si realizza in due giorni, ma la visione e l'attuazione è importante», ha concluso.

La proposta ha suscitato reazioni diverse tra i sindacati della scuola, ma nel complesso è stata accolta con favore. Per la Cgil, portare l'obbligo scolastico a 18 anni «sarebbe una scelta importante e giusta» ma crediamo, spiega il se-

gretario generale scuola Francesco Sinopoli che la ministra, «per essere coerente, avrebbe dovuto, prima di iniziare la semplice sperimentazione dei licei e degli istituti tecnici a 4 anni, avviare una riflessione sui cicli scolastici e sui bisogni reali della scuola rispetto agli obiettivi, che sono aumentare l'inclusione e superare le disuguaglianze, missione che peraltro la scuola dovrebbe sempre avere».

Favorevole anche Pino Turi, segretario generale Uil Scuola:

«ogni elemento che alzi l'obbligo scolastico non può che essere positivo, l'importante è che ci sia una effettiva crescita culturale». Perplesso invece Lena Gissi (Cisl scuola), secondo la quale «l'innalzamento dell'obbligo scolastico non è la priorità, sono più importanti i contenuti. Spero non ci sia la volontà - ha sottolineato - di rimettere in gioco la scuola solo sotto un profilo di facciata».

L'Associazione nazionale presidi si è detta d'accordo con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni ma chiede «un reale potenziamento qualitativo dell'offerta formativa e non solo quantitativo».

La ministra Fedeli, dal canto suo, al Meeting di Rimini ha parlato anche di ius soli, augurandosi un rapido via libera al provvedimento mentre a Sussidiario.net ha detto che per dare una risposta al «dramma» dei Neet si è fatto troppo poco in Italia in questi anni; ora occorre «intervenire sulla qualità formativa dei docenti».

LA RICOSTRUZIONE STENTA A DECOLLARE

## Cumuli di macerie ancora da smaltire

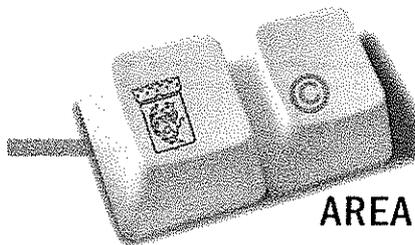
● **ANCONA.** Cento milioni di euro a valere sul fondo europeo per la rimozione delle macerie del terremoto 2016, previsti dal Dl Sud e l'assicurazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso della sua ultima visita ai comuni del cratere di Marche e Lazio, che «a breve» saranno rimosse. Perché questo è il problema dei problemi, e fino a quando i materiali - quel che resta dei crolli - non saranno portati via non si potrà parlare davvero di ripartenza. Secondo una stima di Legambiente, nelle quattro regioni, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, colpite dal sisma restano ancora da rimuovere 2,4 milioni di tonnellate di macerie.

Nelle Marche sono state tolte a oggi «125 mila tonnellate di macerie» secondo il presidente della Regione Luca Ceriscioli. Sono totalmente libere le strade su 44 dei 52 Comuni del cratere che hanno dichiarato la presenza di macerie nel proprio territorio. Si va normalizzando anche la situazione relativa all'emissione di ordinanze da parte dei sindaci per le demolizioni di sicurezza e consentire così l'agibilità di tutte le vie di comunicazione. Ad Arquata del Tronto, dove sono state rimosse 58.204,70 tonnellate di macerie, nelle situazioni più estreme, come a Pescara del Tronto, Tufo e Capodacqua, ci sono ancora macerie miste su area pubblica e su area privata e questo le rende ancora impraticabili. Il ritmo giornaliero di rimozione è di circa 2.000 tonnellate, destinato a crescere, perché sono in allestimento altri due siti di raccolta oltre ai tre già operanti. Per quanto riguarda le macerie private, saranno poi lavorate con la ricostruzione anche delle singole abitazioni.

Intanto, ha iniziato a lavorare per la rimozione Il Genio dell'Esercito, che opera con un contingente di 100 militari nella sola provincia di Ascoli Piceno. Altri cento uomini sono stati assegnati alla provincia di Macerata, altrettanti alle province a cavallo di Lazio e Abruzzo. Per i primi di settembre, dovrebbero essere operativi 300 uomini, con 190 mezzi. Si può procedere alla rimozione delle macerie, a un ritmo stimato di 500 tonnellate al giorno, solo con in mano le ordinanze dei sindaci e la liberatoria da parte dei proprietari.

Nel Lazio, secondo una stima della Regione, è di oltre un milione 200 mila tonnellate la quantità di macerie che dovranno essere rimosse dai due comuni reatini colpiti dal sisma della scorsa estate. Il dato tiene conto sia delle macerie pubbliche sia di quelle private. Di queste, a un anno dal terremoto, ne sono state rimosse e conferite circa 110.000 tonnellate. Ad Amatrice e Accumoli sono state già recuperate 92.438 tonnellate di macerie pubbliche, di cui 17.093 trasferite nel deposito di Vallicelle di Accumoli e 75.345 in quello

di Carpelone di Posta. Dai due depositi sono state già trasferite verso gli impianti di recupero circa 960 tonnellate tra ferro, legno e materiali misti. Per quanto riguarda le macerie da demolizioni private - per la rimozione delle quali la Regione Lazio ha già bandito e assegnato una prima gara del valore di 10 milioni di euro - è in corso il recupero di una quantità variabile tra le 1.000 e le 1.500 tonnellate al giorno; finora si stima che ne siano state rimosse circa 15.000. È in corso in tutta l'area del cratere sismico reatino anche la rimozione dell'amianto, in seguito a una specifica gara bandita dalla Regione Lazio a ottobre 2016, che finora ha consentito di bonificare e smaltire circa 48 tonnellate di rifiuti pericolosi. L'assessore marchigiano Angelo Sciapichetti ha fatto sapere che «la Regione sta smaltendo l'amianto seguendo le procedure operative e documentali previste dalle norme specifiche sulla gestione di questo materiale pericoloso. Ad oggi, le quantità di amianto complessivamente rinvenute in fase di preselezione della raccolta sono pari a 10 tonnellate su oltre 100 mila smaltite».



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# «Assunzioni stabili per 300mila giovani»

La sfida del governo che punta su «incentivi mirati»

● **ROMA.** Dare un nuovo impulso al mercato del lavoro, puntando all'assunzione stabile di 300mila giovani. È l'obiettivo che si pone il governo con la legge di Bilancio per il 2018, che introdurrà una nuova forma di incentivi mirati, molto probabilmente, agli under 29. Insieme ai nuovi sconti per spronare le imprese ad



**SVILUPPO ECONOMICO** Calenda, ministro

assumere dovrebbero arrivare anche, come confermato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, nuovi finanziamenti per le aziende che investono, questa volta nella formazione 4.0 dei dipendenti per meglio fronteggiare la «rivoluzione digitale». Mentre i tecnici stanno riaprendo i dossier dopo la pausa estiva

comincia a prendere forma il «pacchetto crescita» che l'esecutivo intende presentare con la manovra d'autunno, l'ultima prima della fine della legislatura.

A indicare i contorni del nuovo piano per i giovani è il consigliere economico di Palazzo Chigi, Marco Leonardi. La nuova misura strutturale allo studio per creare posti di lavoro stabili per i giovani punta quindi a quintuplicare le assunzioni rispetto all'apprendistato, che pure ha ripreso vitalità ma «tira» poco, all'incirca 70mila contratti l'anno. A differenza dei vecchi sgravi, introdotti con la riforma del lavoro, che avevano durata triennale e finiscono appunto quest'anno, il governo questa volta pensa a un dimezzamento dei contributi per le assunzioni, con un tetto a 3.250 euro, per i primi due o tre anni di contratto (questo punto è ancora oggetto di approfondimento). Sull'età delle assunzioni incentivabili nei giorni scorsi si era ventilata la possibilità di fissare l'asticella a 32 o a 35 anni. Probabilmente, invece, saranno agevolate le assunzioni degli under 29, scelta «preferibile», spiega sempre Leonardi, per non contravvenire al dettame europeo che non vuole discriminazioni in base all'età dei lavoratori. I paletti europei potrebbero essere un problema anche per il «secondo step» del piano tratteggiato in queste settimane, quello che prevedeva dopo i due anni al 50% un taglio strutturale di 3 o 4 punti del cuneo. L'ipo-

tesi si sta ancora «esplorando» ma sembrerebbe di difficile attivazione se applicata ai soli giovani. È troppo costosa se applicata a tutti.

L'ipotesi di un bonus con questi limiti non piace però anche a parte della maggioranza, a partire dal presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, che invita a smetterla con gli «slogan» e chiede un dibattito «serio» all'interno del Pd e nel governo ripartendo dalla decontribuzione piena del 2015. Ma critiche arrivano anche dal presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi mentre Mdp chiede un «vero» piano per il lavoro e gli investimenti.

Al momento, comunque, non sono state prese decisioni, che si valuteranno solo quando saranno più chiari sia il quadro macroeconomico sia le risorse a disposizione. Oltre al lavoro ci sono diversi altri capitoli che hanno bisogno di finanziamenti, a partire dagli incentivi agli investimenti privati. Quelli promossi finora nell'ambito di Industria 4.0, ha ribadito Calenda «stanno dimostrando che funzionano, che le imprese le usano». Il percorso va quindi «rafforzato» e con la manovra si potrebbe arrivare fino a un miliardo e mezzo nel triennio, che servirà anche per lanciare un nuovo «credito di imposta potente sulla formazione» da concedere alle imprese per gli investimenti incrementali.